

Il Papa: la Chiesa non approva modelli alternativi di famiglia

DI GIACOMO GAMBASSI

Se il «Dio personale del cristianesimo» viene sostituito da un "dio" che «non conosce, non sente e non parla», la società sarà dominata «dall'interesse privato o dal calcolo del potere». E le conseguenze porteranno a un indebolimento della «cultura della persona», come dimostrano il «crescente tentativo di eliminare il concetto cristiano di matrimonio e famiglia» o gli approcci di «manipolazione dell'uomo» sul fronte della biotecnologia. Benedetto XVI mette in guardia dall'«inclinazione» di plasmarsi un Dio su misura che «non ha una propria volontà» e che può far perdere alla società il suo volto umano. L'occasione è la presentazione delle lettere credenziali dell'ambasciatore della Repubblica federale di Germania presso la Santa Sede, Walter Jürgen Schmid, avvenuta ieri mattina a Castel Gandolfo.

Nel suo intervento in tedesco, il Papa non nasconde la preoccupazione di fronte a «concezioni di fede più permissive» che hanno al centro non il Dio della rivelazione ma «un essere supremo, misterioso e indeterminato». Una sorta di surrogato o neo "vitello d'oro" destinato a trasformare il rapporto fra bene e male che, afferma Ratzinger, «non sono più distinguibili». Tutto ciò fa sì che l'uomo perda «la sua forza morale e spirituale, necessaria per uno sviluppo complessivo della persona». E questo «deriva paradossalmente dalla crescita degli standard di vita».

I percorsi di fede "fai-da-te" sono entrati anche nella discussione politica. Ne sono la prova le iniziative legislative che implicano una «rivalutazione di modelli alternativi della vita di coppia e della famiglia». Progetti di legge che «la Chiesa non può approvare» – sottolinea il Papa – in quanto «contribuiscono all'indebolimento dei prin-

cipi del diritto naturale» e «alla confusione circa i valori nella società». Da qui l'invito a «creare le condizioni di base per sollevare e sviluppare» un'autentica cultura della persona.

E proprio la persona va protetta quando è debole, chiarisce il Pontefice. «Le nuove pos-

sibilità della biotecnologia e della medicina – spiega durante l'udienza al diplomatico – ci mettono spesso in situazioni difficili che rassomigliano a un camminare sulla punta della cresta. Noi abbiamo il dovere di studiare diligentemente fin dove questi metodi possono fungere d'aiuto per l'uomo e dove invece si tratta di manipolazione dell'uomo, di violazione della sua integrità e dignità». Perché, aggiunge Benedetto XVI, «quando una volta si incomincia a distinguere – e spesso ciò accade già nel seno materno – tra vita degna e indegna di vivere, non sarà risparmiata nessun'altra fase della vita, ancor meno l'anzianità e l'infermità». Nella costruzione di una società umana un ruolo importante è giocato dai mass media che, sostiene il Papa, sollecitati da «una concorrenza sempre più forte», sono spinti a «suscitare la massima attenzione possibi-

le». Con l'effetto che lo snodo diventa il «contrasto che fa notizia» a scapito della «veridicità del racconto».

Nell'inviare i suoi saluti al capo dello Stato tedesco e ai membri del governo federale della nazione di cui Ratzinger è originario, il Papa ricorda le imminenti beatificazioni di diversi sacerdoti martiri del regime nazista. Fra i nomi citati quelli dei cappellani di Lubeca Johannes Prassek, Hermann Lange e Eduard Müller, uniti da una profonda amicizia con il pastore evangelico Karl Friedrich Stellbrink. Un legame che, secondo il Papa, è la «testimonianza impressionante dell'ecumenismo della preghiera e della sofferenza, fiorito in vari luoghi durante l'oscuro periodo» del Terzo Reich e che può essere da stimolo nel «nostro comune cammino ecumenico» di cui i quattro ecclesiastici rappresentano «luminose indicazioni».

Nell'udienza
di ieri al nuovo
ambasciatore
tedesco presso
la Santa Sede
il richiamo a
tutelare una
vera «cultura
della persona»

s
n
c
li
p
s
te
d
l'
d
«
g
te

n
la
N
ri
c
c
«